

Depone il giornalista inglese che rivelò il rapporto segreto dei colonnelli greci

Nel rapporto, diretto a Papadopoulos, si rivelava che gli attentati del 25 aprile (attribuiti agli anarchici) erano stati compiuti da emissari greci dei colonnelli nell'intento di creare un clima favorevole a un colpo di Stato. Anche il professor Dall'Ora denuncia la Zublena. Le armi trovate nell'abitazione e nell'auto del fascista Esposti

MILANO, 6 maggio

«Ho rivelato il rapporto segreto dei colonnelli greci sugli attentati del 25 aprile a Milano perché, avendo assistito di persona al colpo di Stato di Atene del '67, mi è parso un dovere segnalare ai responsabili della vita politica italiana i pericoli per la democrazia che anche un governo può ignorare». Questo ha dichiarato stamane al processo contro gli anarchici il giornalista inglese Leslie Finer, che dal '54 al '68 fu corrispondente nella capitale greca dei giornali *Observer* e *Financial Times*, e della radiotelevisione britannica. E' un monito che certi nostri governanti, occupati a minimizzare i complotti fascisti, dovrebbero ascoltare.

Finer, citato dalla difesa, risponde attraverso un interprete: «Il rapporto diretto a Pa-

padopoulos nel quale si riferisce del buon lavoro compiuto dagli agenti greci in Italia appunto con gli attentati del 25 aprile (ora attribuiti agli imputati - Ndr), mi fu consegnato da una persona di cui non posso fare il nome... Dirò solo che non è né un comunista né un centrista, ma un conservatore che, prima del colpo di Stato, occupava una altissima carica e che ora non è più in Grecia.

«La stessa persona — ha detto ancora Finer — mi aveva fornito altri documenti ed informazioni segreti che risultavano poi veri. L'autenticità del rapporto è confermata da una serie di particolari i quali dimostrano che proveniva dal gabinetto del ministero degli Esteri ellenico, retto in quel periodo proprio dal direttore generale Kottabis, firmatario del rapporto stesso, per la malattia del ministro Pipinelis... Ciò prova che membri importanti del governo dei colonnelli miravano ad ottenere che in Italia si ripettesse quel che era accaduto in Grecia...».

Interviene l'avvocato Di Giovanni: «Sa chi sia il signor P e cioè l'italiano che si recò ad Atene e incontrò esponenti di quel regime?».

Finer: «Su questo posso solo riferire l'opinione di alcuni giornalisti italiani. Si tratterebbe del signor Pino Rauti...» (Come è noto già dirigente del famigerato gruppo squadristico «Ordine nuovo» ed ora passato al MSI).

Condonato il giornalista inglese, il presidente dà lettura del rapporto della polizia sull'arresto del giovane Giancarlo Esposti, coinvolto, come spiegavamo ieri, anche nell'istruttoria sull'assassinio di un benzinaio. Egli non poté commettere l'attentato in danno della società discografica RCA del 1° febbraio '69, attribuito

a due imputati, perché fu arrestato il 30 gennaio precedente.

Resta però il fatto che sulla sua macchina e nella sua abitazione vennero rinvenuti una pistola calibro 9, caricatori e cartucce, una noccoliera, una bomba a mano, delle tessere della «Giovane Italia» ecc.; e che proprio in quei giorni, si erano avute esplosioni anche contro sedi del nostro partito. Una faccenda quindi che meriterebbe altre indagini, soprattutto da parte di quell'ufficio politico che i terroristi li «scopre» solo a sinistra.

Poi l'avvocato Spazzali esibisce una memoria in cui il collegio di difesa rinnova la richiesta di incriminazione del commissario Calabresi e della Zublena e aggiunge il parere dei due psichiatri su quest'ultima: «Persona psicologicamente assai turbata se non addirittura presa in una situazione di grave manipolazione...».

Infine l'avvocato Spazzali dà lettura di una denuncia presentata stamane alla procura dal professor Alberto Dall'Ora contro la stessa Zublena per falsa testimonianza ed eventualmente calunnia; denuncia che sollecita inoltre indagini per stabilire se la «supertestimone» fu indotta da altri a rendere certe dichiarazioni all'ufficio politico il che concreterebbe il reato di subornazione di testimone.

Come si ricorderà, la «supertestimone» aveva affermato che il professor Dall'Ora aveva indotto l'imputato Braschi ad ingannare deliberatamente la polizia.

Dopodiché l'udienza è rinviata a lunedì per la chiusura del dibattimento. Giovedì dovrebbe parlare il PM, e nella settimana successiva i difensori.

Pier Luigi Gandini